BOLLETTINO DI CONTROINFORMAZIONE DEMOCRATICA

a cura del comitato
dei giornalisti per la libertà di stampa
e per la lotta contro la repressione

anno VI, numero 2/3 (44/45) Milano 27 maggio 1975
lire 250 - abbonamento annuo, minimo lire 2500 - sped. in abb. postale - gr. III/70

BOMBE, RIVOLTE E MORTI PER QUALCHE VOTO IN PIU' ALLA DC

Ormai è una consuetudine acquisita che, all'approssimarsi di ogni consultazione elettorale, l'Italia debba subire una serie di eventi mirabolanti a sfondo inequivocabilmente provocatorio. Ed è altrettanto acquisita la certezza che a regolare la successione in crescendo di quegli eventi siano certi uffici-ombra molto vicini alla stanza dei bottoni.

> CI SCUSIAMO CON I NOSTRI LETTORI PER I RITARDI DEL BOLLETTINO DOVUTI IN PARTE A DIFFICOLTA' OGGETTIVE, IN PARTE A NOSTRE INSUFFICIENZE CHE CI RIPROMETTIAMO DI SUPERARE CON UN RIASSETTO DELLA REDAZIONE E DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE.

Il tema operativo di questi produttori in serie di "episodi inquietanti" è sempre lo stesso: qualche fattaccio da attribuire alla Destra estrema, molti fattacci da mettere sul conto della Sinistra, e la DC - sempre più inetta e sempre più corrotta - si ripresenta sulle piazze come "il più sicuro presidio dell'ordine nella libertà tra gli opposti estremismi" recuperando "in extremis" una parte dell'elettorato più beota. Tutto previsto, tutto scontato. Compresa la conversione dell'ultima ora di quel gregge spaurito che - in verità - va assottigliandosi di anno in anno.
Ma in questa vigilia elettorale - contrassegnata dalle croci di otto morti - sono stati spudoratamente superati tutti i limiti della mascalzonaggine e persino del cattivo

gusto. A dar una mano alle agenzie criminal-politiche della reazione clericale, da qual= che mese ci si sono messi anche gli sprovveduti avventuristi dei NAP, e più d'uno, tra questi "dannati della terra", ci ha lasciato la pelle, brutalmente sacrificato per qual= che voto in più. E si sa che la tragica manfrina non è ancora finita. In qualche caso (come nelle attesissime scoperte di "covi" e nelle altrettanto attese rivolte di dete= nuti) l'operazione provocatoria non ha prodotto gli effetti previsti dalla regia. Un po' perchè la trama della vicenda, troppo vecchia e logora, non poteva suscitare alcu= na emozione nel pubblico; un po' perchè, mancando l'apporto attivo di molti "quadri" superiori dello "staff" della provocazione (resi più cauti dalle disavventure toccate ad alcuni loro colleghi durante le recenti inchieste giudiziarie) il "lavoro" è stato affidato a subalterni rozzi e meno preparati, incapaci di rendere credibili le loro mes= se in scena.

Le elezioni, comunque si concludano, non risolveranno niente, non cambieranno niente, forse neppure in quel mercatino dominato dal "cretinismo parlamentare". Ma la campagna elettorale condotta secondo i principi della "strategia della tensione" non può non favorire i progetti degli aspiranti restauratori dell'ordine, ingenerando nei cittadini nuovi motivi di sfiducia verso uno stato che già fa acqua da tutte le parti e in cui non funziona più niente.

Fino a quando può resisitere a una crisi senza prospettive un Paese anche se , come il nostro, assuefatto a una secolare tradizione di malgoverno? Certamente non all'inifi= nito. Non per niente il fronte eversivo - che le inchieste bloccate dall'alto hanno lasciato sostanzialmente intatto - va intensificando le attività mai interrotte, in collegamento con le solite forze politico-finanziarie, con certi strati dei poteri separati e, neppure dirlo, con la concreta collaborazione di quel serpaio che è la CIA impegnata a fondo anche per determinare una spaccatura in seno ai sindacati. Intanto l'aria che tira in molte caserme e l'andirivieni di noti agenti stranieri nei centri "caldi" delle lotte non lasciano supporre niente di buono. E questa -in= tendiamoci - non è una previsione, è una notizia.

LE MOLTE VITE
DI BERNARDINO ANDREOLA

Palermo. Che sorte è toccata a Bernardino Andreola, l'uomo che reclutò il "commando" per il finto rapimento del Sen. Verzotto involatosi poi con i propri mezzi per sottrar= si all'arresto? Tutta la storia, fin dalle prime battute, rivelò il suo carattere di burletta mal congegnata. Congegnata da chi? Il reclutatore, che il 2 febbraio abban= donò a Ragusa la "BMW" usata dal "commando" e finì tra le braccia dei carabinieri

mentre si trasferiva in taxi ad Agrigento, si direbbe che abbia fatto di tutto per essere presto catturato e per accollarsi anche un cumulo di colpe di cui nessuno lo accusava. Infatti, ancor prima di finire in caserma, già durante il viaggio cominciò a parlare di sè a freni svitati autodefinendosi lestofante, falsario, dinamitardo e chissà che altro ancora. Rinchiuso all'Ucciardone di Palermo, per disposizione del so= stituto procuratoer dott. Astuto, venne nutrito solo con cibi in scatola e gli venne proibito perfino di bere il caffè nel timore che gliene servissero uno di quelli "cor= retti" con cui venne tolto dal mondo Pisciotta. Da allora, però, non si è saputo più nulla di lui, nè dell'andamento dell'inchiesta in cui è coinvolta una delle figure più oscure e compromesse della DC siciliana come Verzotto ex-segretario regionale ed ex-presidente di quella grande mucca da mungitura che è l'"Ente minerario siciliano".

Ma chi è e da dove sbuca Andreola, lo strano arruolatore dei finti rapitori? Abruzze= se d'origine, senza arte nè parte, Bernardino Andreola è un avventuriero di mezza tac= ca, dalle molte vite e dai molti nomi, a cui è intestato un voluminoso fascicolo al= la Questura di Roma aggiornato fino al 1957 quando sembrò che si perdessero le sue tracce. E non si sa se nella sua scheda figuri la doppia qualifica di confidente e di provocatore. Arruolatosi giovanissimo nelle formazioni militari fasciste di Salò, brigatista della "X Mas", addestrato dai nazisti a Graffenberg in una scuola speciale per guastatori e sabotatori, fu ferito durante un'azione antipartigiana e processato alla fine della guerra per collaborazionismo. Poi visse sempre di espedienti ed im= brogli, spacciandosi per Romano Mussolini e per il figlio di Mario Apellius (il fana= tico e nefasto commentatore radiofonico del regime fascista),tentò di far credere di essere in possesso del carteggio Mussolini-Von Ribbentrop e imbastì truffe di ogni sorta presentandosi, a seconda dei casi, come ingegnere, giornalista, tecnico, pittore. Ed è in questo periodo, presumibilmente, che cominciò a fare uso della droga.

Uscito dal carcere dopo aver scontato la pena, divenne confidente delle forze dell'or= dine a cui ormai era noto anche come morfinomane. Nelle vesti di confidente-provoca= tore lo si ritroverà nel 1953 coem teste d'accusa al processo celebrato a Macerata contro "Elio" e un gruppo di partigiani ravennati per l'uccisione del gerarca repub= lichino Conte Manzoni. Dopo aver lavorato per un poco in Italia, grazie all'interes= samento di una famiglia di brava gente che lo proteggeva e l'aiutava per benevolenza, emigrò in Germania in cerca di fortuna, ma non riuscì ad andare oltre le mansioni di barista-sguattero. Nel 1968 è ancora a Colonia. Al ritorno viene improvvisamente fol= gorato da una vocazione politica di segno contrario a quella della sua giovinezza, e lo comunica a un amico in una specie di esame di coscienza per rendere più credibi=

le la sua conversione. A conclusione di questo sproloquio, annuncia di avere preso contatto - per il tramite di un ex-camerata - con l'Editore Feltrinelli e di essere entrato nelle sue formazioni per difendere l'Italia dalla minaccia di un colpo di stato. In questa "esperienza" - peraltro scarsamente documentata - dopo la morte di Feltrinelli cercherà di imbastire un affare presentandosi al settimanale ABC in nome di De Fonseca e dichiarando che la sua missione era quella di mettere in salvo certi "preziosi documenti" dell'editore defunto della cui morte fornì una versione falsa e depistante (molto simile a quella accreditata dai carabinieri del SID).
Conclusa, non si sa con esattezza per conto di quale "servizio", questa parentesi "guerrigliera", si trasferisce in Sicilia con nuovi, indefinibili incarichi. E' difficile dire con precisione quali siano state tutte le sue attività, però è certo che ha fornito esplosivo e documenti falsi alla "mafia", e che, pur continuando ad architettare truffe, non è mai stato nè fermato nè interrogato dai carabinieri.
Chi manovra e "gestisce" questo singolarissimo personaggio? E che parte gli è stata assegnata nel sottobosco politico-mafioso da cui è riemerso dopo anni di silenzio?
In vena di "rivelazioni", quando lo hanno arrestato per lo scherzetto a Verzotto, oltre a definirsi un "agente segreto della Sinistra internazionale infiltrato nella mafia", ha spiattellato una serie di notizie sulla "onorata società" vecchia e nuova, alcune vere e controllabili, altre piuttosto cervellotiche come quella riguardante il giornalista De Mauro (che a suo dire sarebbe stato gettato nel pozzo di Sant'Isidoro, tra Bagheria e Palermo). Non appena Andreola finì tra le braccia dei carabinieri, il generale Alberto Dalla Chiesa - da anni autore di clamorose per quanto inconsistenti "trovate" anticomuniste prima in Sicilia, poi a Torino - inviò subito a Palermo il capitano Pignero, suo uomo di fiducia per indagare sui risvolti politici di questa tortuosissima avventua e Andreola, come al solito molto compiacente verso l'Arma, ha snocciolato una serie di risibili fantasticherie che si attagliano perfettamente alle convinzioni fantapolitiche del generale. Eccone un campionario:
- L'avventuriero-truffatore disse di essere tuttora militante nel "Gruppo Feltrinelli" chiamato "Frazione Armata Rossa".
- Questa fantomatica "Armata" avrebbe "legami internazionali con un movimento filo-sovietico" e con "la rete italo-cubana".
- L'avventuriero-truffatore si è dichiarato in grado di fornire "molte informazioni" sulle "Brigate Rosse" e sul conto di Curcio, Franceschini e Lazagna, particolarmente in rapporto al sequestro e alla detenzione del giudice Sossi. Inoltre il generale è persuaso che Andreola - il quale tra i vari nomi di cui si è valso per le sue attività truffaldine, ha usato anche quello di "Janchez" - sia proprio il "Janchez" delle "B.R." torinesi inutilmente ricercato in tutta Italia.

Poi, come accade spesso in questi casi, tutto si è come volatilizzato dietro un nuvolone di polvere che ha occultato uomini e fatti.
Ora, a parte le "fisse" e le fantasiose "ipotesi di lavoro" del generale Dalla Chiesa, a quattro mesi dal sequestro-burletta di Verzotto e dall'arresto di Andreola e degli altri quattro componenti del "commando", non si è più saputo niente di niente.
Intanto Verzotto è scappato, suo fratello è stato fermato al confine con una carrettata di milioni, le trame che legano mafia, politica, droga, sequestri e squadrismo si fanno sempre più fitte. E lo spaventevole gioco della provocazione, concertato dagli uffici più o meno riservati del potere DC, continua ad avvelenare e ad insanguinare il Paese.

L'ASSASSINIO DEL FIORENTINO BOSCHI
E LE COLPE (IMMAGINARIE) DI PANICHI

Firenze. Sull'assassinio del comunista Boschi a Firenze - come su quella di Giannino Zibecchi del Movimento Studentesco a Milano - si è immediatamente sollevato il solito polverone con cui il Potere è solito nascondere gli errori, gli abusi e i misfatti dei suoi collaboratori e dei suoi provocatori. A farne le spese, in questo caso, è stato Panichi, accusato, oltre che dai gerenti del Potere, da imprevedibili sicofanti i quali, non si sa proprio perchè, abbiano voluto far mostra contro di lui della loro gratuita zelanteria.
Ma Panichi, come confermano numerosi testimoni, pur avendo molto inopportunamente cavato di tasca una pistola, non ha sparato, quindi perde ogni validità la tesi difensiva dell'agente che colpì mortalmente il militante del PCI Boschi, sparando - a suo dire - per rispondere al fuoco di Panichi.
A smentire la falsa versione dell'agente vi sono alcuni cittadini insospettabili che, non coinvolti negli incidenti, da una finestra su via Nazionale, poterono osservare attentamente e senza preoccupazioni per la propria incolumità tutti i particolari degli scontri. Ecco, secondo il loro racconto, come si è svolta la drammatica sequenza. Il grafico, seppur non magistrale, aiuterà il lettore a "visualizzare" il susseguirsi degli eventi.

Questo numero di bcd è stato chiuso il 31 maggio 1975 .

I) Nel Punto A individui in borghese controllano documenti e picchiano con assi di legno e manganelli. Hanno bracciali imbottiti.

2) Arriva la macchina bianca 128 F, ne scende Panichi (✱1 e ✱2), punta la pistola verso il Punto A gridando qualcosa ai picchiatori, forse pensando che si tratti di fascisti.
Probabilmente si accorge che sono CC o PS quando vede i manganelli di dotazione e i bracciali imbottiti.
NON SPARA. Scappa velocissimo per via Nazionale sorpassando il Boschi (+) che si mette a correre nella stessa direzione. Nel frattempo vengono esplosi uno o due colpi dal punto A .

auto da cui scende Panichi, l'auto prosegue poi per v. Faenza;

✱1 Panichi a terra punta la pistola contro il gruppo A senza sparare;

✱2 posizione dove cade Panichi;

● uomo vestito di scuro;

⊕1 uomo vestito di grigio;

⊕2 posizione da cui spara;

\+ Boschi;

A primo gruppo di agenti in borghese (P.S., C.C."antiterrorismo"?) che controllano documenti e picchiano con sfollagente e manganelli;

B secondo gruppo di strani agenti che opera con le modalità del primo fermando e picchiando manifestanti isolati.

3 - 4) Dal gruppo A esce un uomo in scuro (●) che da via Faenza giunge in via Nazionale, si inginocchia e spara: I° colpo nella schiena al Boschi, 2° colpo (forse) al Panichi, 3° colpo in faccia, da tre metri circa, al Boschi, che era già caduto due volte. Poi lo sparatore scappa nella via da cui proveniva.

5 - 6) L'uomo in grigio(⊕), che era fermo sul marciapiede di fronte, si dirige verso il Panichi a terra e dà un calcio alla pistola, che il Panichi impugnava ancora, mandandola giù dal marciapiede. Spara a sua volta (dal punto in cui è in terra Panichi) almeno 3 o 4 colpi contro il muro nei punti segnati ▫▫▫ . L'uomo vestito di scuro(●)è già scappato. I colpi sono molto regolari, in fila, ad altezza d'uomo.

EPILOGO: entra in scena l'amico che soccorre il Boschi. Lo sorregge fino all'arrivo dell'ambulanza (che arriverà dopo mezz'ora). L'amico grida contro l'uomo in grigio(⊕) e gli altri agenti sopraggiunti. Frattanto sono affluiti vari automezzi dei C.C. Puntano i fucili (con candelotto) su l'uomo in grigio(⊕). Un altro lo colpisce da dietro con un manganello e lo portano via. Quanto all'amico del Boschi, all'arrivo dell'ambulanza viene sollevato su, appoggiato al muro, riempito di botte e finisce all'ospedale. Simile sorte tocca ad un fotoreporter. Queste violenze si estendono a decine di persone, colpevoli solo di aver visto qualcosa. Alcuni carabinieri parlottano tra loro commentando i fatti. Uno chiede: "Ma allora era uno dei nostri?" (Si parla dell'uomo in grigio(⊕)o dell'uomo in scuro (●) o di altri ancora? L'impressione di chi ascolta è che si parli dell'uomo in scuro ●). Arrivano diversi ufficiali e fanno allontanare i loro uomini in varie direzioni.

COSTITUITO A MILANO
UN "CIRCOLO DELLA RESISTENZA"

MILANO. E' in corso di costituzione a Milano, per iniziativa di un gruppo di partigiani di sinistra, un "Circolo della Resistenza" che ha già ottenuto l'adesione di un notevole numero di ex-combattenti della libertà e vasti consensi tra i gruppi studenteschi e operai più avanzati.
Secondo quanto i promotori hanno stabilito nel corso delle riunioni preliminari, il Circolo si ripromette:
I) di demistificare certi falsi storici sulla guerra di liberazione avallati o tollerati (anche durante le celebrazioni del Trentennale) per piccoli tatticismi contingenti;
2) di stabilire rapporti di collaborazione attiva con i giovani della Sinistra che hanno fatto propri gli ideali della Resistenza e ne seguono coerentemente l'insegnamento;
3) di partecipare alle conferenze e alle conversazioni sulla lotta partigiana che, sempre più frequentemente vengono richieste dalle scuole e dalle fabbriche;
4) Di essere presente alle manifestazioni e alle lotte popolari senza preclusioni verso le varie componenti della Sinistra.

Avviso ai lettori: il numero precedente di bcd, contrassegnato erroneamente col n. 9, va considerato così Anno VI, numero I (43) .

CONVEGNO "NERO" A FIRENZE
SULLA DIFESA DELL'EUROPA

Firenze. All'approssimarsi della consultazione elettorale e dei prevedibili "ripensamenti" imposti dal responso delle urne, vanno moltiplicandosi i convegni "neri" in cui la Destra formula le sue proposte per nuovi assetti del potere e riconferma la sua "disponibilità". Il 3 e 4 maggio scorsi si sono riuniti a Firenze generali, sovietologhi, uomini di fiducia del Dipartimento di Stato americano, esperti di controguerriglia e di guerra psicologica, sociologhi e tecnocrati accomunati dall'aspirazione e dal proposito di imporre una sterzata a destra al Paese. L'incontro fiorentino di uomini notoriamente affiliati al partito "amerikano" e di esponenti della Destra clericale e di fascisti militanti è stato favorito da un convegno sulla difesa dell'Europa organizzato da un misterioso "Centro Italiano Documentazione Azione e Studi di Torino". Il convegno per il contenuto dei discorsi e per la personalità politica di molti partecipanti, ricorda stranamente il famigerato "Convegno Pollio" tenuto a Roma nel '65 di cui si è ripetutamente parlato in questi anni rifacendo la storia delle provocazioni messe a punto per favorire la "strategia della tensione".
Questo l'elenco dei partecipanti e i temi delle loro relazioni:
Moderatore: senatore ambasciatore Manlio BROSIO, già segretario generale della NATO;
Relatori: "Crisi energetica" - ing. Mario BENCINI, dirigente di "Lancia"; "Crisi economica" - prof. Sergio RICOSSA, dell'Università di Torino; "Crisi delle istituzioni" - prof. Aldo M. SANDULLI, dell'Università di Roma, già presidente della Corte costituzionale; "Situazione del Mediterraneo" - dott. Piero BUSCAROLI, giornalista, ex redattore del Borghese, già direttore del Roma di Lauro. "Concetto della sicurezza" - col. Michel GARDER, sovietologo, membro dell'Institut Français d'Etudes Strategiques. "Influenza delle attuali crisi sulla sicurezza, strategia della sicurezza" gen. di sq. aerea Duilio S. FANALI, già capo di stato maggiore dell'Areonautica, ora presidente dell'Istituto di Studi strategici e per la difesa, di Roma.
Sono intervenuti poi nel dibattito: il prof. G. MIGLIO, preside della facoltà di scienze politiche presso l'Università Cattolica di Milano; il col. M. GENESTE, del Commissariat à l'Energie Atomique e dell'IFDES; il gen. di div. CC (r) dott. PIZZITOLA; il gen. di Cd'A (aus) U. BORLA, già segretario generale della Difesa; il prof. A. DEL NOCE dell'Università di Roma; il prof. G. MACERA, del CNEL; il gen. M. QUARTERO, dell'Istituto di Studi strategici di Madrid; il dott. A. CALVI, giornalista, già direttore della Voce Repubblicana; il prof. M. ABRATE, dell'Università di Torino; l'ambasciatore P. GERBORE; il dott. G. ACCAME, giornalista, direttore di Nuova

Repubblica; il gen. M. CAPRIATA; il prof. D. FISICHELLA, dell'Università di Firenze; il dott. Piero CAPELLO, giornalista, direttore del Conciliatore, ex redattore del Borghese; il prof. A. LA PERGOLA dell'Università di Roma; il dott. C. CIA; il prof. C. GIGLIO dell'Università di Pavia.
Il tono delle relazioni e degli interventi è stato di un vieto oltranzismo con veri e propri sfoghi fascisti di Piero Buscaroli che ha denunciato la collusione USA - URSS e la decadenza morale dell'Occidente; il generale Borla ha parlato di "opportunismo e viltà diffusi in delicati ambienti" e il generale Fanali ha lamentato "lo stato di disorientamento delle Forze Armate che ci mette nelle mani dell'avversario". L'ex presidente della Corte costituzionale Aldo Sandulli, predicatore finora inascoltato dell'aggregazione di PSDI, PLI, PRI in un blocco laico da contrapporre a DC, PCI, e PSI, ha condannato il pluripartitismo, l'assemblearismo del Parlamento, la Sinistra democristiana che prepara la passerella ai comunisti e "l'assurda prassi secondo cui i voti della destra contano se dati contro il governo , ma non se dati a favore".
Non è la prima volta che l'autorevole amico di Leone fa pubblici pronunciamenti a favore della destra. Nel 1971 un suo articolo "Ombre sulle istituzioni" fu pubblicato in bella evidenza oltre che dalla rivista di Pella anche da Presenza diretto da Pino Rauti.

UN FASCISTA ALLA CATTOLICA
PER I CORSI DI AGGIORNAMENTO

Milano. Al corso di aggiornamento per insegnanti, diretto dal prof. Gianfranco Bianchi dell'Università Cattolica di Milano, è stato chiamato a tenere una lezione sull'occupazione tedesca a Trieste e nella Venezia Giulia, il prof. Giorgio Marsico, del FUAN-MSI, già presentatore della lista del FUAN all'Università di Trieste.
Il corso del prof. Bianchi, sulla cui obiettività storica ci permettiamo di avanzare qualche riserva, è stato istituito in contrapposizione al corso del prof. Catalano dell'Università Statale di Milano, antifascista, studioso di chiara fama ed estensore di un lungo saggio, tra le altre opere di carattere universitario, sui Comitati di Liberazione Nazionale. Poichè questi corsi di aggiornamento hanno, o dovrebbero avere, lo scopo di aggiornare, cioè colmare le lacune storiche degli insegnanti, ci chiediamo chi ha contrapposto Bianchi a Catalano e chi ha interesse ad affidare ad un fascista di comprovata fede una lezione su una materia così delicata come quella della guerra di Resistenza, dell'occupazione - che fu in realtà una annessione - tedesca e del ruolo dei fascisti nella Venezia Giulia e a Trieste.

AMBIGUITA' E SETE DI MARTIRIO
DEI MILITANTI ROMANI DI "C.L."

ROMA. Con rigorosa coerenza verso la loro costituzionale incoerenza, i giovani di Comunione e Liberazione, nel corso del raduno tenuto a Roma il 4 maggio al cinema Savoia, hanno attaccato aspramente la scuola di stato a favore della scuola privata (ovviamente gestita dai preti e sovvenzionata con il pubblico denaro) e, nello stesso momento, hanno proclamato la loro adesione al "Comitato Antifascista per la difesa dell'ordine Repubblicano" di cui fanno parte tutte le organizzazioni dell'arco parlamentare, dalla D.C. all'ANPI, ai Sindacati. Reazionari a scuola, finti progressisti in piazza e nei quartieri. Fornita questa ennesima prova della loro ambiguità, i "ciellini" hanno fatto mostra della loro sete di martirio distribuendo all'uscita del cinema - che, per la precisione, si trova a circa duecento metri dal covo fascista di via Sommacampagna, da tempo noto come una delle "caserme" dei più selvaggi squadristi dell'Urbe - un volantino su cui erano elencati i nomi e i cognomi di un'ottantina di attivisti di C.L. con tanto di numero di telefono e di indicazione delle scuole in cui sono presenti. I fascisti si sono immediatamente preoccupati di raccogliere alcuni esemplari di quell'elenco e, prima o poi, non mancheranno di utilizzarlo a loro modo andando a pescare gli attivisti all'uscita delle scuole. Poi, magari, gli stessi dirigenti di C.L. che mandano i loro ragazzi così avventatamente allo sbaraglio, tenteranno di mettere le legnate sul conto di altri.

IL FRONTE CLERICALE
FRA TRADIZIONALISMO E FASCISMO

ROMA. All'approssimarsi delle elezioni l'intero fronte clericale si è messo in movimento. Ma i suoi attivisti e i suoi generosi finanziatori (che possono anche essere pirati della finanza o bancarottieri) hanno mire che vanno molto al di là di una scadenza elettorale. Infatti non c'è operazione reazionaria, affare equivoco, campagna antipopolare, tentativo di "golpe" o provocazione politica da cui, per un verso o per l'altro, non sbuchi il nome di qualche associazione o ente dell'estrema destra clericale. Spesso il loro reale obiettivo è dissimulato dietro manifestazioni religiose, solidaristiche e culturali, apparentemente lontanissime dalla pratica politica. Ma basta seguire con un minimo di attenzione e di continuità l'opera di questi sodalizi per accorgersi che il loro conclamato impegno evangelico e spirituale è solo la "copertura" di manovre in difesa di precisi interessi materiali e contro gli istituti democratici, in collegamento, a seconda dei casi, con il padronato nostrano, con i capitalisti statunitensi, con i servizi spionistici o addirittura con i nazifascisti dell'

"Internazionale Nera". Ecco una mappa delle principali organizzazioni clerico-reazionarie che operano nel nostro Paese.

<u>"OPUS DEI"</u> (o SOCIETA' SACERDOTALE DELLA SANTA CROCE)

E' un'organizzazione semisegreta, qualcosa a metà tra una massoneria e una mafia politico-religiosa formata da finanzieri, tecnocrati, intellettuali bigotti, che aspirano alla conquista del potere in tutta l'Europa Occidentale e nell'America Latina e che, per il conseguimento dei loro fini, sono disposti anche a trasgredire i dettami della Santa Sede. Fondata nel 1928 nella Spagna ancora monarchica da monsignor Josè Maria de Belaguer y Albes marchese di Peralta, che ne è tuttora il Presidente Generale, la Società - divenuta frattanto uno dei più solidi supporti della dittatura di Franco - nel 1950 trasferì la sua sede centrale a Roma ottenendo quattro anni dopo il riconoscimento del Vaticano e accrescendo progressivamente la sua influenza internazionale. Nel '72 l'"Opus Dei", tra uomini e donne, laici e sacerdoti, sposati e no, contava 87824 affiliati sparsi in 35 paesi, ripartiti in <u>numerari</u>, <u>oblati</u>, <u>soprannumerari</u>, e <u>cooperatori</u>, in massima parte laureati provenienti dall borghesia medio-alta, i quali controllano per mandato e secondo i principi della "Società", industrie, imprese immobiliari, gruppi finanziari, banche, giornali, aree fabbricabili, quartieri, collegi, istituti culturali, centri religiosi e laici e innumerevoli attività speculative. Dopo aver raggiunto una posizione quasi egemonica nel governo franchista (poi compromessa dalla svolta dell'episcipato spagnolo) l'"Opus Dei" ha esteso di molto la sua influenza nella Curia pontificia e nelle centrali europee del potere politico e finanziario. Per la sua penetrazione nell'America Latina si è giovata della collaborazione dell'"Armata Bleu" e della "Crociata familiare del Rosario" finanziata dagli USA, e ci sono fondati sospetti che abbia lavorato tenendosi in contatto costante con la CIA. In Italia - dove si adopra con ogni mezzo per sostenere un'offensiva globale contro il marxismo, il progressismo e i cattolici del dissenso, proponendosi come la più forte e conseguente organizzazione integrista - la "Società" è riuscita a far eleggere non meno di I6 suoi adepti nei due rami del Parlamento, un paio dei quali al Governo, senza contare i simpatizzanti, e ha intromesso non meno di 7 giornalisti nella stampa democristiana e cattolica in cambio di laute sovvenzioni. Almeno un "opusdeista" è presente in ognuno dei quindici dicasteri vaticani, oltre ai 30 vescovi e alle centinaia di presuli sparsi nel mondo. Tra le loro molteplici e complesse incombenze i membri dell'"Opus Dei" sono tenuti a compilare meticolosamente schede informative su ogni persona con cui stabiliscono rapporti diretti o indiretti. E, in quasi mezzo secolo, la "Società" ha raccolto una documentazione imponente invidiatale da qualsiasi

servizio di informazione. In un documento-appello trasmesso dalla sede centrale il 22 luglio del '72 ai membri più influenti della "Società" si leggeva: "Tenetevi pronti: è il momento della riscossa italiana". Considerando la data ognuno può desumere a quale "riscossa " si alludesse.

UNIVERSITA' "PRO DEO" - Fondata dal domenicano padre Morlion nel 1948 fondendo l'ICAS e l'AUPC per offrire ai cattolici - secondo le motivazioni ufficiali - un centro di studi ad alto livello accademico ispirato dal messaggio di Cristo, ma, di fatto, con intenti mai chiaramente definiti, la "Pro Deo" è stata ripetutamente sospettata di curare interessi mondani molto lontani dalle esigenze della fede o addirittura di fare da paravento a "ricerche" molto compromettenti. (Si veda in proposito, nei DOCUMENTI di questo numero, il testo dell'interpellanza presentata in Parlamento nel '69 al ministro degli Interni dall'on. Anderlini). Quest'anno, tra gli oratori invitati a tenere conferenze da questa strana università, è salito in cattedra addirittura l'ordinovista Gino Ragno presidente di quell'Associazione italo-tedesca che, tra l'altro, preparò il viaggio nella Germania Federale di Giannettini e di Rauti.

CIVILTA' CRISTIANA - Nata a Roma nel 1967 e registrata come "apostolato di laici", è una filiazione del "Comitato per la difesa della Civiltà Cristiana" fondato quattordici anni fa dal Cancelliere tedesco Adenauer e diffusa in 47 paesi. L'associazione raccoglie alcune delle figure più screditate del reazionarismo clericale. Attingendo a generose fonti di finanziamento, ha sostenuto e sostiene, con un piglio provocatorio, massicce campagne antiprogressiste, sia con valanghe di opuscoli, sia con le numerose conferenze, sia con il periodico Vigilia Romana che ha spesso fiancheggiato la propaganda di quei circoli militari poi investiti dall'inchiesta sulle trame eversive. Uno dei collaboratori più assidui della rivista è quel monsignor Spadafora che si firma "Lo Svizzero" sul settimanale fascista Il Borghese. Buoni amici e protettori di "Civiltà Cristiana" sono gli onorevoli della destra DC Simonacci, Greggi, Tozzi Condivi, sempre disposti ad affiancarsi a iniziative missine. Collegati all'organizzazione sono anche i due teologhi Giancarlo Scalfidi e Duilio Marchesini più noti alle cronache per le loro chiassate nelle chiese e nelle canoniche romane frequentate da cattolici progressisti. Il 27 febbraio del '71 i due interruppero la celebrazione della messa nella basilica di San Paolo. Nell'ottobre dello stesso anno Marchesini - che aveva istituito una specie di squadra di "mazzieri" sul modello dei "Cavalieri di Cristo Re" spagnoli - si azzuffò con il parroco della Chiesa della Natività accusandolo di aperturismo democratico. Nell'estate del '74 lo stesso venne arrestato per oltraggio avendo tentato di

entrare di prepotenza nella sede parrocchiale della Natività dove si proiettava un film non di suo gradimento. In seguito all'aggressione ad un sacerdote, quest'anno il cardinal Poletti ha colpito il teologo-squadrista con la scomunica. Il Commissario straordinario di "Civiltà Cristiana" - il dottor Franco Antico, da tempo in grande intimità con il generale Miceli - i primi di gennaio di quest'anno è stato arrestato come sospetto collaboratore al tentativo di "golpe" di Borghese.

CIVILTA' CATTOLICA - E' il movimento parallelo costituito a Milano attorno al programma "Proprietà - Famiglia - Tradizione" e di cui fanno parte, anche con incarichi di responsabilità, esponenti della "Maggioranza Silenziosa" come Guido Pasqualino di Marineo e Antonio Imperatore, filofascisti come Antonio Defelip o veri e propri fascisti come Marco Invernizzi, Francesco Denti, Marco Gnocchi o come Guido Morandi denunciato per la ricostituzione del partito fascista. Non pochi degli aderenti provengono dal gruppo gravitante attorno al mensile Lotta Europea dell'avvocato Adamo Degli Occhi e di Luciano Buonocore, promotori per incarico del MSI della "Maggioranza Silenziosa", colpiti da mandato di cattura per i collegamenti con la "Rosa dei Venti". "Civiltà Cattolica" ha come organo ufficiale di stampa Cristianità venduto solo in abbonamento.

ASSOCIAZIONE CHIESA MINACCIATA (ex "Aiuto alla Chiesa che soffre") - Fondata dal fiammingo padre Van Straaten nel 1947, oltre ad essere uno dei più vecchi sodalizi del reazionarismo cattolico internazionale, con i suoi 45 miliardi di bilancio annuo è decisamente anche il più ricco dopo l'"Opus Dei". I fondi - provenienti da oblazioni di capitalisti di mezzo mondo o da oscure sorgenti che qualcuno identifica con la NATO - sono istituzionalmente destinati al mantenimento dei gruppi di cattolici tradizionalisti di Oltre-Cortina e delle Chiese occidentali "minacciate" (non si sa bene come) dal Comunismo. Ma l'associazione di Van Straaten ha distribuito soldi anche per alimentare la rabbiosa campagna radiotelevisiva contro Allende nel Cile, per sostenere il cardinale Lemaître pilastro del governo Thieu a Saigon e per molti altri uomini e movimenti oltranzisti nel mondo.

MOVIMENTO "PER UN MONDO MIGLIORE" - Suo fondatore, ispiratore e guida è il gesuita padre Riccardo Lombardi più noto, negli anni e negli scontri frontali con le Sinistre, come "il microfono di Dio". Tra il '48 e il '50, padre Lombardi, si conquistò una sgradevole fama per la violenza della sua "crociata anticomunista" sostenuta in accordo con gli allora frenetici "Comitati Civici" di Gedda. Superato dagli eventi, messo in disparte da Giovanni XXIII, ormai sfiatato e fuori moda, si rifa vivo con il suo gruppo alla vigilia delle consultazioni elettorali con sempre minor successo.

C.R.I.S. (Centro Romano Incontri Sacerdotali) - E' un'emanazione dell'"Opus Dei", di cui segue la linea politica generale e la segretezza dei metodi di lavoro. A dirigerlo è il sacerdote spagnolo Joacquin Alonso, incluso tra i beneficiari della "Chiesa Minacciata" che, tra l'altro, gli paga l'affitto della sede. Oltre agli incontri sacerdotali il centro promuove altri incontri di più difficile definizione.

CHIESA EVANGELICA INTERNAZIONALE - Sorta negli Stati Uniti dall'incontro di alcuni miliardari bacchettoni e di un certo numero di banchieri e industriali ostilissimi ad ogni libertà democratica, la "Chiesa Evangelica" è un punto di convergenza di curiosi personaggi per metà dediti a nuove fomre di misticismo e per metà a vecchi intrighi. Trapiantata a Roma da un pastore californiano diventato amicissimo di alti dignitari di Curia e loro compagno di attività finanziarie e ricreative (è, come mons. Marcinkus,un accanito giocatore di golf), la "Chiesa" raccoglie indifferentemente attorno a sè sia protestanti che cattolici purchè finanziariamente potenti e reazionari. Smisuratamente ricca, ha rapporti strettissimi con la "Chiesa Minacciata" la quale, evidentemente, non si sente per nulla minacciata dall'invadenza del capitalismo americano in Europa.

RUSSIA CRISTIANA - Legata alla "Chiesa che soffre" a enigmatici personaggi della Germania Federale e delle "Agenzie" americane, questa organizzazione - con sede centrale a Seriate, in provincia di Bergamo - cura prevalentemente i rapporti con le esigue minoranze d'integristi sopravvissute nell'URSS. Ad assicurare materialmente il collegamento provvedono sacerdoti o giovincelli che, in veste di turisti, si mescolano nelle varie comitive dirette a Mosca, Leningrado e in Ucraina per portare materiale di propaganda e riportare "documenti", sempre molto gonfiati, sulle "persecuzioni" religiose nel Paese dei Soviet. L'organizzazione diffonde la sua voce acrimoniosa attraverso l'omonima rivista "Russia cristiana" edita con la collaborazione della "Jaka Book", la casa editrice di "Comunione e Liberazione". L'associazione si è valsa a lungo della preziosa collaborazione di Padre Pietro Modesto, allievo del teologo Rahner, profondo conoscitore del marxismo scientifico e della lingua russa, poi distolto dalla sua opera in Italia da motivi di famiglia, dopo il matrimonio con una teologa di lingua tedesca.

CENTRI STUDI E DIBATTITI - Accolita di fanatici antiprogressisti del tipo di Sergio Cotta, Gabrio Lombardi, del cardinale Siri e di Augusto della Noce, raccolti attorno al teologo domenicano padre Raimondo Spiazzi, entusiastico ammiratore di Almirante ("della cui amicizia mi sentirei onorato" - dice) e aperto filo-fascista. La rivista Idea, da lui diretta, è una prova inequivocabile della collaborazione politica di questi "studiosi"che, nel nome della triade "Dio-Patria-Famiglia" hanno ripetutamente

osannato ai colonnelli greci e continuano a fare l'apologia di qualunque iniziativa antipopolare. A ricompensa, forse, del suo fanatismo, padre Spiazzi è stato nominato redattore capo della rivista del Vaticano per l'Anno Santo.

CIRCOLO JAN PALACH e CIRCOLO ROMAS KALANTA - Sono due ritrovi di giovani clerico-fascisti che speculano grossolanamente sui nomi dello studente cecoslovacco e dello studente lituano (che si bruciarono in segno di protesta contro l'"oppressione sovietica") per raccogliere le ultime frange del conservatorismo giovanile e avvicinarle alle posizioni della Destra Nazionale. Relativamente poco attivi, i due circoli sottoscrivono regolarmente i manifesti patriottardi del FUAN e del Fronte della Gioventù e partecipano con esigue rappresentanze alle manifestazioni antipopolari del MSI.

COMUNIONE E LIBERAZIONE - Sorta dalle ceneri della Gioventù Studentesca, creatura di don Giussani, cancellata dalla contestazione del '68-'69, Comunione e Liberazione si è affacciata alla ribalta - con un respiro internazionale e una larga dotazione di mezzi - forte del suo binomio autorità-obbedienza e con una proposta di rigida disciplina morale e intellettuale che non poteva non suscitare una certa attrazione su quella parte di giovani delusi dalla incompiutezza della politica "assembleare" ma non disposti ad accettare le indicazioni dei partiti parlamentari.
Con un insonne attivismo e una serie di scaltre iniziative culturali formalmente sinistrorse sostenute dalla sua casa editrice Jaka Book, il movimento, articolato in "diaconie", ha riguadagnato molte delle posizioni perdute da G.S. e, sulle prime, è riuscito ad attrarre nella sua rete anche alcuni uomini di collaudata fede democratica. Nonostante certe sospette abitudini (come quella della schedatura) che sembrano mutuate dalla pratica dell'Opus Dei, Comunione e Liberazione, grazie alle iniziative portate avanti da un gruppetto d'"enfants prodiges" alla Sante Bagnoli, avrebbe potuto veleggiare a lungo nell'equivoco del suo "tendenziale progressismo" se non fosse stata costretta a uscire allo scoperto in battaglie come quella contro il divorzio, contro l'aborto o nella scuola, che hanni rivelato le reali inclinazioni neo-integriste dei "ciellini". Di questa scelta si ritrovano abbondanti conferme nella loro rivista mensile Communio. Ora la rivista, in seguito ad accordi internazionali, uscirà anche in lingua polacca sotto il patrocinio del vescovo conservatore mons. Vojika prelato molto vicino alle posizioni di Studi Cattolici, la pubblicazione edita dalle Edizioni ARU cioè dall'Opus Dei.
Di tutti i movimenti consimili C.L. è, in assoluto, il più ambiguo e il più insidioso. E non soltanto per le suggestioni del linguaggio (lontano dalle intemperanze

e dalla rozzezza degli altri clerico-reazionari) o per le apparenti "aperture sociali", ma per la capziosità con cui ripropone come "liberazione" i momenti di soggezione alle gerarchie autoritarie nella scuola, nelle caserme, nei quartieri e nelle fabbriche, con una manifesta ostilità per le scelte di classe.
Recentemente cinque "ciellini" romani sarebbero stati cooptati nella Consulta della D.C. per collaborare alla ricostituzione del movimento dei giovani democristiani disciolto d'ufficio da Fanfani come un pericoloso covo di ribelli. A dispetto dell'ormai denitita collocazione di C.L. nel fronte integralista (che ha indotto le gerarchie vaticane a dar credito al movimento come a uno dei più saldi presidi antimarxisti) e a dispetto di certi spiacevoli "incidenti" internazionali su cui non è ancora stata fatta luce, le sinistre ufficiali continuano a considerare il movimento come un "interessante interlocutore" anche accettandone i rappresentanti come compagni di lista nella scuola.

I GIOVANI PER LA FAMIGLIA - Apparsi per ultimi nel gennaio del '74 sulla scena dell'oltranzismo politico clericale, con le adesioni, i plausi e le benedizioni di cardinali e vescovi e con l'"intento iniziale" di battersi contro il divorzio al referendum, questi giovani hanno trovato senza fatica una occasione per sopravvivere alla loro disfatta e per continuare a mungere sovvenzioni impegnandosi in una serie di campagne che non si capisce in che rapporto siano con la difesa della famiglia.
Tanto per cominciare hanno raccolto un "dossier" da inviare al Papa per chiedere "l'emarginazione, la sospenzione a divinis e la scomunica dei sacerdoti appartenenti a quella minoranza progressista che ha messo in grave crisi duemila anni di Chiesa".
Poi si son fatti portatori di altri temi di dibattito, tra cui la "tutela dell'ordine pubblico, la difesa della proprietà privata, la condanna dell'aborto, la lotta contro la pornografia e il sacro dovere di difendere la Patria". Quale sia la Patria da difendere lo si desume rapidamente dalla lettura del loro settimanale N.F. (Nuovo Fronte d'Azione Cattolica) il cui primo numero è uscito, non a caso, il 28 ottobre, anniversario della "marcia su Roma". Il foglio ha la redazione a Roma in via Ludovisi I6, cioè allo stesso indirizzo della sede del Fronte Giovanile Monarchico.
Segretario nazionale del Comitato dei Giovani per la Famiglia e direttore del settimanale nevroticamente anticomunista nello spirito del mussoliniano "O Roma o Morte", è il dott. Antonio Maulu amico di monarchici e fascisti. A cura di N.F. è stato edito nella stessa tipografia "Stampin-prop", alla stessa data e con gli stessi caratteri di un calendario monarchico illustrato con vignette oscene, un Calendario tradizionalista per l'Anno Santo che supera ogni limite di faziosità e di cattivo gusto.

In vista delle elezioni, poi, "I giovani per la famiglia" hanno diffuso un Avviso Sacro in cui è scritto:

FA PECCATO MORTALE E NON PUO' ESSERE ASSOLTO

I) Chi è iscritto al Partito Comunista
2) Chi ne fa propaganda in qualsiasi modo
3) Chi vota per loro o per i suoi candidati
4) Chi scrive, legge, diffonde la stampa comunista
5) Chi rimane nelle organizzazioni comuniste: Camera del Lavoro, Federterra, CGIL, UDI, API, Lotta Continua, Potere Operaio ecc..

E' SCOMUNICATO E APOSTATA

Chi professa la dottrina materialista e anticristiana del comunismo ateo, chi la difende e la diffonde. Queste sanzioni sono estese anche a quei partiti che fanno causa comune con il comunismo.

Come si vede, gli ultimi arrivati non hanno perso tempo per mettersi al passo con i più vecchi arnesi della "crociata anticomunista" e guadagnare le simpatie di protettori e finanziatori.

PRO ECCLESIA SILENTII - Diretta emanazione dei "Giovani per la Famiglia". I programmi di questo sottocomitato sottoculturale sono stati illustrati al pubblico, per la prima volta, lo scorso autunno, dal dottor Giancarlo Scaffidi e dal dottor Duilio Marchesini. Il mese scorso la Pro Ecclesia Silentii ha allestito, nella Basilica di Santa Maria sopra la Minerva, una mostra sulla "Chiesa del silenzio" (cioè sulla Chiesa dei Paesi socialisti) inaugurata dall'imperituro reazionario cardinale Ottaviani. La mostra è stata curata dal già citato dottor Maulu e dal quel Pacchiani, da qualcuno indicato come una specie di "guardaspalle" di uno dei fratelli Di Luia, lo spietato picchiatore fascista. Il "progressista" cardinal Poletti - lo stesso che pochi giorni prima aveva scomunicato il teologo squadrista Marchesini - dopo aver visitato l'esposizione, "ha espresso il suo vivo compiacimento ai due organizzatori e li ha benedetti". Il particolare che essi siano legati a doppio filo da interessi ideologici e no a Marchesini e lavorino per la stessa causa oscurantista, non ha suscitato alcuna perplessità nel prelato "progressista".

STERZATA A DESTRA
DELLA COMPAGNIA DI GESU' ?

ROMA. Dopo il recente congresso della Compagnia di Gesù, il "Papa Nero" padre Pedro Arrupe ha designato al più alto consiglio dei consultori dell'Ordine il padre Francisco Ivern il quale, già nel '68, era stato chiamato a Roma come consigliere al "Segretariato per lo sviluppo sociale ed economico", settore chiave della Compagnia

che, in molte occasioni, aveva sostenuto le iniziative dei gesuiti più aperti. Nato a Tarragona (Spagna) 45 anni fa, affinato da una lunga esperienza internazionale acquisita assolvendo delicati incarichi in 35 Paesi di quattro continenti, padre Ivern figura inspiegabilmente per due volte nel bilancio della "Chiesa Minacciata", l'associazione che finanzia tutti i movimenti cattolici reazionari del mondo. (Vedi la mappa dei cattolici "ultras" in questo stesso numero). Che la chiamata di Ivern ai vertici della Compagnia sia da interpretare, in questa luce, come una conseguenza del peso crescente delle correnti integriste all'interno degli ordini religiosi secondo i piani dell'"Opus Dei"?

LE TORTURE PRATICATE
DAI COLONNELLI CILENI

PARIGI. Come hanno accertato le commissioni internazionali del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo e come comprovano le testimonianze dirette delle vittime raccolte direttamente e indirettamente dalle organizzazioni democratiche europee, il regime dei colonnelli cileni pratica abitualmente la tortura sui prigionieri politici con metodi sempre più spietati e sempre più "sofisticati" per spezzare la resistenza fisica e morale dei combattenti della libertà, degli oppositori politici o dei semplici dissenzienti.
Queste le tecniche di tortura più frequenti - subite anche da un gruppo di attori, registi e studenti di sinistra - su cui è stato possibile raccogliere una più precisa documentazione.(Vedi Documento n. I).

IL TORELLO: è il trattamento preliminare praticato nell'attesa dell'interrogatorio. Il prigioniero con le mani legate dietro le spalle e le gambe divaricate, è costretto a stare per ore intere con la fronte appoggiata al muro da cui il corpo dista circa 50 o 60 centimetri.

LA BRANDA ELETTRICA : tutti i prigionieri politici sono stati prima o poi sottoposti a questa dolorosissima prova durante gli interrogatori. Il detenuto, con gli occhi bendati, viene legato con grosse cinghie ad una branda di ferro a braccia e gambe aperte mentre un'altra cinghia lo immobilizza all'altezza della vita. Poi, attraverso due fili di rame collegati a un generatore di corrente e fissati uno a un occhio sotto la benda e l'altro a un testicolo, riceve una serie di scariche elettriche. A volte uno dei fili, invece che sotto l'occhio, viene fissato in un orecchio. Alla tortura assistono anche un medico e uno psichiatra che regolano la frequenza e la durata delle scariche. (N.d.R. Si tratta, con qualche variante, di un "metodo" largamente usato anche dai fascisti contro i partigiani durante la repubblica di Salò con il nome di "Radio Badoglio").

LA PALOMITA : questa "colombina" - come la chiamano i seviziatori cileni - segue, di solito, il trattamento precedente. Al prigioniero,denudato e bendato, vengono legati mani e avambracci sulla schiena, all'altezza delle scapole, dopo di che con una grossa fune annodata attorno ai legacci delle mani, lo si solleva in modo che possa toccare il pavimento solo con la punta dei piedi. Questo supplizio si protrae abitualmente per periodi di cinque o sei ore.

IL "MATADERO": è una variante della precedente che ha preso il nome dal luogo - il mattatoio - dove viene praticata. Si attua appendendo il prigioniero per i piedi lasciando che sfiori la terra con la punta delle dita delle mani. Associato spesso a scariche di corrente elettrica nei genitali questo supplizio che provoca insieme ai dolori dei muscoli un abbondante flusso di sangue alla testa, è tra i più raffinatamente crudeli. La vittima può essere lasciata appesa per intere giornate con un'interruzione di pochi minuti una volta al giorno per fargli inghiottire qualche cucchiaiata di brodaglia.

IL SACCHETTO : l'interrogato, legato a una branda, viene duramente percosso con sacchetti di sabbia o con asciugamani annodati intrisi d'acqua. La maggior parte dei colpi è destinata allo stomaco o ai genitali.Con questo espediente (ben noto alla polizia italiana di Mussolini) si possono causare facilmente lesioni interne gravissime e spesso mortali senza che compaiano ematomi sulla pelle, cosicché di chi muore sotto le mani degli aguzzini per le feroci percosse si può dire che sia deceduto per un "normale collasso".

TORTURE PSICOLOGICHE : sono le più usate quando il prigioniero, ormai fisicamente debilitato, non è più nelle condizioni di sopravvivere ai trattamenti precedenti. Molte sono queste pratiche di sadica crudeltà mentale dei colonnelli che non rifuggono dal seviziare il prigioniero sotto gli occhi della madre, della moglie e dei figli o di infierire sui familiari sotto gli occhi del prigioniero. Le torture psicologiche più frequenti: lasciare il detenuto nudo per tutto il periodo in cui resta nelle mani degli aguzzini; le fucilazioni simulate; la ripetuta trasmissione notturna, con un altoparlante collocato nella cella, di un nastro in cui sono registrati i pianti e le voci dei famigliari o le loro forzate suppliche a "dire tutto per il bene della famiglia". A volte si fanno ascoltare registrazioni di gridi e gemiti strazianti di altri torturati. Ma la più insidiosa di queste torture psicologiche è quella di far credere al prigioniero che i suoi compagni lo hanno tradito. Per ot=

tenere questo scopo demoralizzante, nutrono abbondantemente qualcuno degli arrestati, lo fanno dormire comodamente, lo portano al bagno e al sole ogni giorno inducendo gli altri compagni di detenzione a supporre che quel trattamento di favore sia la ricompensa del tradimento.
Eppure, nonostante le fucilazioni, le torture, le persecuzioni, gli arresti in massa, la Resistenza continua e i colonnelli di Pinochet, investiti da una gravissima crisi economica e politica, vedono diminuire ogni giorno il loro spazio politico e la loro credibilità.

LA CIA E'DIVENTATA LA PROTETTRICE
DEGLI INTERESSI ECONOMICI PRIVATI

NEW YORK. Il direttore della CIA, William Colby, negli ultimi mesi è apparso più volte alla televisione americana, ha concesso interviste, ha fatto la sua comparsa in pubblico, ha ricevuto giornalisti nell'intento di rassicurare tutti sulla innocuità delle attività svolte dal servizio segreto americano. L'uscita dalla clandestinità, per così dire, di questo personaggio si era resa necessaria dopo le accuse rivolte alla CIA di avere superato e travolto i limiti istituzionali entro i quali avrebbe dovuto contenere la sua attività. Si trattava di tranquillizzare - oltre la stampa, la cittadinanza e i gruppi radicali - anche gli ambasciatori in missione nei Paesi latino-americani, coinvolti, spesso a loro insaputa, in eventi di "destabilizzazione" di governi legittimi. Il signor Colby non ha torto, le attività istituzionali dei servizi segreti non coprono un raggio così vasto come qualcuno potrebbe credere. Inoltre, proprio per evitare incidenti vistosi nell'ambito della democrazia, è già in atto un tentativo di contenere e delimitare le sue sfere di intervento. Quel che il signor Colby non ha dichiarato è che la CIA ha passato la mano. Gli uomini della CIA, addestrati a Cam Peary - dove ricevono un'adeguata preparazione fisica, ideologica, psicologica e tecnica - sono ora opportunamente insediati nei centri del potere finanziario, nelle multinazionali, nelle agenzie commerciali, negli organismi economici. Ciò significa che la CIA, la quale prima difendeva indirettamente il potere economico attraverso la politica statunitense, ora che il potere economico delle multinazionali non sempre e non dappertutto coincide con la politica di Washington, ha assunto direttamente anche il ruolo di istituzione in difesa del capitale finanziario.
Il che spiega la commistione di operazioni complesse, apparentemente contraddittorie e irrazionali di questi ultimi anni, dove i servizi di informazione e le operazioni clandestine, sulla base delle indicazioni del governo di Washington e dei gruppi economici che su questo stesso governo premono, si sono mischiati fra di loro in un quadro di dimensioni mondiali. Le operazioni clandestine della CIA comprendono:
a) consigli e suggerimenti politici; b) sostegno finanziario e assistenza tecnica ad uno o più partiti politici; c) sostegno ad organismi privati, compresi i sindacati, le società commerciali e le cooperative; d) finanziamenti privati (uomini politici, militanti infiltrati nei partiti, poliziotti ecc.); e) propaganda clandestina; f) formazione "privata" di individui, scambio di personale; g) operazioni economiche e operazioni paramilitari.
Tra le imprese portate a termine negli anni recenti e in corso attualmente: lo sbarco nella Baia dei Porci; la caccia a Che Guevara, i centomila mercenari inviati nel Laos e mantenuti per dieci anni.
Inoltre la grande attività svolta all'interno dei sindacati liberi mediante la grande centrale sindacale americana AFL-CIO; la creazione delle grandi associazioni internazionali dei giovani, degli studenti, dei cristiani, dei giuristi, delle donne giuriste, dei giornalisti ecc. in contrapposizione alle equivalenti associazioni di tendenza progressista o ideologicamente orientate verso la sinistra; una serie di emittenti nell'America Latina (Montevideo, Quito ecc.) in Europa (Radio Libertà per l' URSS, Radio Europa Libera - con sede a Monaco - per i Paesi dell'Est, Radio Swan per Cuba.
Altra attività della CIA la stampa di libri "scientifici" sull'URSS e sulla Cina; diffusione di dati falsi e falsificazione di documenti a danno di sindacati, uomini politici o partiti.
Nonostante spetti al Consiglio Nazionale della Difesa dare ordini alla CIA, l'attività clandestina di questo organismo viene decisa, come afferma il giornalista Tad Szulc, da "un gruppo tenebroso di cinque alti funzionari molto potenti che dirigono silenziosamente la politica clandestina degli Stati Uniti da una piccola stanza situata nei sotterranei della Casa Bianca". Si tratta del "Comitato 40" presieduto da Henry Kissinger, nella sua qualità di consigliere del presidente e composto dal capo del comando interarma, dal segretario della Difesa, dal direttore della CIA e dai due aggiunti segretari di Stato.

GLI ALLIEVI "SPECIALI"
DELLA SCUOLA DI P.S. A NETTUNO

ROMA. Alla scuola di P.S. di Nettuno vi sono 60 allievi che seguono corsi teorici e pratici speciali coperti dal massimo riserbo e che, di fatto, vivono separati dai loro commilitoni a cui sono del tutto ignoti gli scopi e le caratteristiche di questo addestramento particolare. I 60 giovani saranno probabilmente destinati all' "antiter=

rorismo" o a quei misteriosi "nuclei speciali" che si vedono ronzare sempre più spesso nelle piazze durante le manifestazioni della Sinistra. Ma non è improbabile che essi vengano destinati all'infiltrazione nei vari gruppi extra-parlamentari di sinistra in sostituzione degli ormai maturi agenti infiltrati nel '68 e da tempo individuati ai vari livelli delle organizzazioni.

DIETRO IL TRAFFICO DEGLI ASSEGNI
LA MANO DELLA "FINANZA NERA"

VENEZIA. Al processo, celebrato al tribunale di Venezia per falso e truffa, mediante il traffico di "traveller's cheques" della Westminster Bank di Londra - nel quale sono implicati tre romani, una slava e un trevigiano - si sono scoperti due fatti a dir poco curiosi. Primo, che la vicenda processuale veneziana è un frammento di un ben più vasto "affare" che ha interessato e interessa anche la Francia, la Jugoslavia, la Turchia, l'India e altri Paesi. Secondo, che in Italia altri tre processi analoghi a quello veneziano sono stati avviati ai tribunali di Milano, Forlì e Chiavari. In quest'ultimo figurava imputato anche Giancarlo Esposti, il neofascista ucciso a Pian di Rascino dai Carabinieri. Come si sa, anche Stefàno (il braccio destro di Nardi, fuggito all'estero con l'amante quando la magistratura cominciò a interessarsi di loro in relazione alle trame eversive e all'uccisione di Calabresi) fu a suo tempo implicato in un traffico di assegni falsi nel Kenia. Non è una novità che esiste una fitta rete di collegamenti tra i fascisti europei e le centrali della "finanza nera", però nessuna autorità democratica ha mai spinto a fondo un'inchiesta in questa direzione che è, com'è intuibile, la più importante. I quattro processi di Venezia, Forlì, Milano e Chiavari potrebbero offrire un'ottima occasione per indagare sulle fonti di finanziamento internazionale del terrorismo fascista, ma è poco credibile che i tribunali - sia per la scarsa conoscenza di questo sottobosco, sia per le difficoltà frapposte dai vertici della magistratura a certi approfondimenti - possano inoltrarsi più di tanto in una ricerca che potrebbe poi rivelarsi estremamente imbarazzante. Ad ogni buon conto la stampa ha scritto poco o nulla su questo argomento.

Un'iniziativa editoriale di base

Con l'obiettivo di produrre materiale di documentazione e di studio alternativi da distribuirsi su canali di base (centri sociali, fabbriche, scuole ecc....), a Milano ha avviato la sua attività il "Collettivo editoriale IO/I6".
Le edizioni IO/I6, di piccolo formato e di basso prezzo, vogliono presentare in una forma didatticamente utile, cioè provvisti di cronologie, bibliografie, note, testi che:

a) documentano momenti decisivi della storia italiana e ne riflettono il movimento interno;
b) documentano, nel presente, le lotte dei popoli in via di liberazione dall'imperialismo, sia dal punto di vista politico-militare, sia da quello culturale;
c) costituiscono materiale teorico concretamente legato alla pratica sociale.

Le edizioni IO/I6 si presentano con tre testi iniziali: Carlo Pisacane, Le armi del popolo; Concetto Marchesi e altri, Dovere di resistenza; 1975, tortura in RFT.
In Dovere di resistenza sono riunite prese di posizione di intellettuali antifascisti dal 1943 ad oggi (testi di Concetto Marchesi, Giaime Pintor, Piero Calamandrei, Walter Binni, Umberto Terracini, Riccardo Lombardi, Lidia Franceschi):"l'impegno di resistenza" contro la "continuità del fascismo".
1975, tortura in RFT è un dossier di documentazione sulla tortura della "privazione sensoriale" contro i detenuti della Rote Armee Fraktion nelle carceri della Repubblica Federale Tedesca. Dalla proposta di decerebrazione della "sovversiva" Ulrike Meinhof alla morte per fame di Holger Meins, all'incriminazione degli avvocati della difesa.
In Le armi del popolo di Carlo Pisacane sono presentati materiali che documentano la singolarità di questo "estremista" della vigilia dell'Unità italiana insieme a una cronologia storico-politica del periodo, una bibliografia ragionata degli scritti su Pisacane ed una raccolta di giudizi critici (da Gramsci a Rosselli, a Romano, a Della Peruta...).

Dir. Resp. Sante Violante - Reg. Tribunale di Milano n. 217 dell'8 giugno 1970 - Questo bollettino è pubblicato dal Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e la lotta contro la repressione. E' stampato dal Centro stampa N I A - Milano. Prezzo di una copia L. 250 - arretrati L. 500 - abbonamento minimo per un anno L. 2500 - I versamenti vanno fatti sul ccp. n. 3/17258, intestato a bcd, c/o club Turati, via Brera 18 - 20121 Milano - Diffusione e distribuzione "ISAT" - C.P. 4069 Milano.

INTELLETTUALI CILENI DETENUTI SCOMPARSI O ASSASSINATI

Pubblichiamo un elenco di intellettuali torturati e tuttora detenuti senza processo nelle carceri fasciste cilene di Pinochet. Alcuni di loro, secondo quanto si apprende da fonti sicure e insospettabili, sono addirittura divenuti irreperebili ed è probabile che, morti sotto le torture, siano stati fatti sparire secondo una procedura ben nota ai regimi dittatoriali.

MARCELO ROMO - Attore, anni 30, sposato, due figli. Diplomato al teatro dell'Università Cilena. Attore del dipartimento teatro dell'Università Cilena dal quale si staccò per il lavoro fatto in Romeo e Giulietta di W.S., nella parte di Romeo, meritando il premio della Critica per la miglior recita di quell'anno. Più tardi forma una propria compagnia con Teninzon Ferrada. Gira un film con Miguel Littin Lo sciacallo di Nahueltoro giudicata una delle pellicole più interessanti del nuovo cinema latino americano. Nel '71 fu protagonista nel film cileno Ora non basta più pregare di Aldo Francia e subì per questo i più duri attacchi della borghesia cilena e latino-americana per aver partecipato a questo lavoro che incita alla violenza. Il film è stato proiettato recentemente a Roma e il Vaticano ha querelato l'autore del manifesto che rappresenta un sacerdote mentre dirige uno scontro tra polizia e operai. Nel '72 partecipa come delegato del Sindacato all'Associazione Industriali e ai Consigli Comunali. Attore nel film di Miguel Littin La terra promessa. Fino al IO settembre '73 girava un lungometraggio di Pablo de la Barra come protagonista. Dopo il golpe militare è ricercato dalla polizia Militare ma resta in Cile lottando nella clandestinità fino all'arresto avvenuto il 20 ottobre '73. Selvaggiamento torturato nel reggimento di Fanteria "BUIN" a Santiago per quasi 20 giorni, accusato di opporre resistenza armata alla Giunta Militare e per aver aiutato un sott'ufficiale dell'esercito che fingeva di aver disertato e che poi si scoprì essere un infiltrato. Fu poi mandato alle carceri di Santiago in isolamento per un mese e mezzo. Era bendato dalla cintura alle spalle con un occhio quasi chiuso per via della corrente elettrica che gli era stata applicata a tutto il corpo. Gravemente malato di ulcera. Fu condannato a 30 anni di reclusione e 5 di confino.

PEDRO ATIAS - Attore, 26 anni sposato senza figli. Diplomato alla scuola di teatro dell'Università Cattolica, lavora come attore nel gruppo teatrale Aleph. Inviato come istruttore teatrale nelle fabbriche e nei quartieri poveri. Lavora come istruttore di teatro operaio alle piscine popolari sotto il governo di Allende. Cade prigioniero insieme a Marcelo Romo e come lui è torturato nello stesso centro di tortura dei prigionieri politici. Condannato dal Consiglio di Guerra in prima istanza a 20 anni di carcere e 5 di confino, sotto l'accusa di occultare armi e promuovere la resistenza armata. Il suo ultimo film fu Il terzo giorno di Pablo de la Barra con Marcelo Romo nel settembre 1973.

HUGO MEDINA - Attore, 30 anni, sposato. Diplomato alla scuola di teatro dell'Università Cilena. Nel '69 parte per un giro in America e Europa col teatro operaio cileno. Ritorna col trionfo dell'unità popolare nel '70 e entra nella compagnia teatrale operaia "Barricada". Lavora come professore e regista del terzo anno della Scuola Teatrale. Il suo lavoro consiste in un'inchiesta nei quartieri poveri della Nuova Avana e Santiago, fare un montaggio e girare per le fabbriche e i quartieri popolari di tutto il Cile. Attore nel film La terra promessa di Miguel Littin e nel Terzo giorno di P. de la Barra. Fu detenuto e torturato brutalmente perché non volle denunciare i compagni. La tortura sua consisteva nel tenerlo bendato e isolato dal resto degli altri prigionieri e dagli stessi soldati del reggimento BUIN. Fu imprigionato con la famiglia e la moglie che aspettava un bambino. Fu condannato a 8 anni di carcere in

prima istanza e a 3 di confino.

IVAN SAN MARTIN - Attore e professore alla Scuola di Teatro dell'Università del Cile, sposato, due figli. Direttore del gruppo teatrale "Barricada". Autore di opere teatrali folcloristiche per bambini, scenografo del balletto folcloristico "Concumen". Sua moglie è ora in esilio con un figlio. Torturato e incarcerato con Romo, Medina e Atias. Condannato a 5 anni di carcere e 3 di confino per incitazione alla lotta armata.

GUILLERMO CAHN - Attore e regista cinematografico. Autore e regista del film Ricordando Luciano Cruz. Attore nel film Terzo giorno. Arrestato il 20/IO/73 con Romo. Delegato del sindacato cinematografari alle Associazioni Comunali. Condannato a 5 anni di carcere in prima istanza.

ELSA COCA RUDOLPHI - Attrice, 25 anni, nubile, diplomata alla Scuola di teatro dell'Università Cattolica. Attrice nell'Angelo di Alejandro Sieveking. Arrestata il I9/IO/73 Selvaggiamente torturata dalla Polizia Militare, punita a pane e acqua per aver sputato in faccia a un ufficiale durante la tortura. Di un coraggio e integrità morale straordinari. Due volte sottoposta a una finta fucilazione per obbligarla a parlare senza ottenere risultati. Incarcerata e torturata nel reggimento BUIN assieme a Romo e compagni, poi inviata al carcere femminile. Non si sa la sua condanna.

IGOR CANTILLANA - Attore, 27 anni, leader del movimento studentesco. Presidente del Centro alunni della Scuola di Teatro dell'Università del Cile per due anni. Promotore di un'Università Militante. Professore di teatro operaio dell'industria I.N.S.A. Lavora nella clandestinità fino a quando è arrestato dalla Polizia Militare della Forza Aerea. Torturato dal I6/6/74 ad oggi nel centro di tortura. Sposato, tre figli. Sua moglie è anche detenuta. Non si sa niente dei figli.

AQUILES SEPULVEDA - Professore di storia. Direttore di scena nel Teatro Detuch dell'Università del Cile per 20 anni. Arrestato il 27/9/73, mandato allo Stadio Nazionale dove rimane per quasi due mesi finché è trasferito allo Stadio Cile che è un centro di tortura tuttora funzionante, rimane lì per quasi due mesi poi viene trasferito al centro prigionieri politici "Chacabuco" ubicato a I200 km da Santiago. La giunta militare nega il fatto di averlo arrestato per cui non ha il processo. Si sa che è stato brutalmente torturato e accusato di essere militante del P.C.Ch.

COMPAGNI DETENUTI O SCOMPARSI DEI QUALI NON SI SA PIU' NULLA

ENZO COSSI - Studente della Scuola di Teatro, segretario generale del Centro Alunni. 22 anni, celibe. Scomparso da casa ai primi di dicembre del '73. Fu arrestato in uno di quei giorni. Il padre, medico dell'Università Cattolica Militante della Destra cilena ha denunciato la scomparsa senza conseguire alcun risultato. Si presume sia morto.

RAFAEL AHUMADA - Attore, diplomato alla Scuola di Teatro dell'Università del Cile, celibe, 24 anni, maestro di scuola del teatro nei quartieri popolari. Scomparso i primi di gennaio '74. La Polizia Militare nega di averlo arrestato. Compagni lo videro selvaggiamente torturato nel centro di tortura "Tejas Verdas" vicino a Santiago. La Croce Rossa Internazionale ha presentato due denuncie di scomparsa senza risultati. Si presume sia morto.

CARMEN BUENO - Attrice di cinema, nubile, 24 anni. Protagonista del film di Miguel Littin La tera promessa. Fu arrestata nella sua casa in presenza dei famigliari nei primi giorni del gennaio '75. Si teme che sia morta perché non se ne sa più nulla. La Polizia Militare nega che sia detenuta.

COMPAGNI ATTORI ASSASSINATI

VICTOR JARA - Diplomato alla Scuola di Teatro dell'Università del Cile. Studi superiori di teatro in Inghilterra. Professore di recitazione della Scuola di Teatro dell'

Università del Cile. Cantante di folclore, compositore, regista del gruppo "Quilapa Yùn". Assassinato dopo esser stato selvaggiamente torturato l'II/9/73, all'Università Tecnica Statale. Sposato con la coreografa inglese Joan Turner.

ANA MARIA PUGA - Attrice, 26 anni madre di due figli, diplomata alla scuola di Teatro dell'Università del Cile. Esce dalla scuola come la miglior allieva del '70 per la messa in scena della "Madre Coraggio" di Brecht. Attrice del Teatro Nuevo Extremo e istruttrice di teatro in fabbriche e quartieri popolari, dopo il golpe militare si unisce ai Comitati di Resistenza lavorando nella clandestinità per quasi un anno e mezzo. Fu assassinata in uno scontro con la Polizia della Forza Aerea cilena assieme a suo marito il compagno Alejandro de la Barra e suo figlio di soli 4 anni. Non si conosce la fine dell'altro figlio di un anno e mezzo. Il suo compagno fu regista di cinema e di televisione.

Documento - 2)

UNA LETTERA A PINOCHET PER I DETENUTI CILENI

Ecco il testo della lettera che ogni nostro lettore può ricopiare e inviare ai due indirizzi indicati se intende partecipare alla campagna internazionale a favore dei detenuti cileni.

Al Sindacato de Actores de Radio-teatro y.t.u.
SIDARTE Morande 60 SANTIAGO Chile

a sr. Augosto Pinochet U.
Edif. Diego Portales SANTIAGO Chile

In tutta l'Europa si sta muovendo una larga campagna che unisce centinaia di uomini di cultura, magistrati, scrittori, artisti, docenti universitari perché si solleciti in Cile il rispetto e l'applicazione delle libertà democratiche ormai da tempo abolite.
E' risaputo che le Vostre galere sono strapiene di democratici di varie tendenze, uomini e donne. Per tutti loro, in nome delle "libertà civili" espresse nei "diritti dell'uomo", chiediamo l'immediata scarcerazione.
Sappiamo che un gran numero di intellettuali, attori, musicisti e scrittori cileni vengono tenuti ancora oggi in prigione e torturati e che altri, dopo essere stati arrestati, non solo non sono stati processati, ma risultano addirittura spariti. Anche per questi democratici chiediamo l'immediata scarcerazione.
Il movimento di opinione democratico che Vi richiede questa dimostrazione di "tendenza alla giustizia" ha un grosso peso morale e di opinione in tutta l'Europa e conta di divulgare con tutti i mezzi di espressione l'infamità e l'ingiustizia.

(Firma e qualifica)

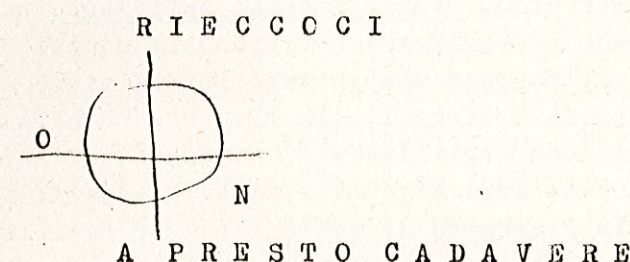
Documento - 3)

AZIONI CON DUE "Z" DEI SANBABILINI

Questo è il testo della lettera minatoria inviata al collega Borella di Panorama. Le sgrammaticature potrebbero essere un espediente per mascherare l'identità dell'autore (che dà prova del suo indomito coraggio nascondendosi dietro l'anonimato) ma - considerato il livello culturale medio dei fascisti - potrebbero anche essere autentiche. Il tono fascisticamente delirante del messaggio si commenta da sé.

Avanguardia Nazionale Ordine Nuovo - Squadre d'Azzione - San Babila
Brutto figlio di puttana se non ci sbagliamo ti avevamo avvisato di startene fuori da ogni manifestazione dei porci rossi, in questi giorni vi abbiamo lasciato fare ma quello sporco compagno ucciso è solo un preavviso.
In questi giorni abbiamo scattato molte fotografie e tra una di queste ti si intravvede.
Da oggi puoi avere un calibro 38 puntato nel luogo e nel momento che ha noi è comodo. E' molto presto la vostra sede avrà il piacere di una nostra visita, anche se sarà molto frettolosa.
Noi ti ammazziamo stanne certo.

Squadre d'Azzione - San Babila

(2° pagina)

Documenti - 4)

LA "PRO DEO" TRA FEDE, FIAT, CIA ecc.

Ecco i brani più significativi dell'interpellanza presentata in parlamento nel '69 dal Sen. Anderlini al ministero degli Interni nel vano tentativo di far luce su questa strana università, sul suo fondatore e sui suoi protettori. Da allora sono passati sette anni, ma tutte le domande poste dal senatore sono rimaste senza risposta.

..... C'è un giornale di destra, Mondo d'oggi, qualunquista, quasi scandalistico che nel numero del I2 ottobre 1968 pubblicava nel paginone centrale una fotografia che vorrei che tutti i colleghi vedessero, in cui al centro c'è il cardinale Siri, a destra e a sinistra ci sono altri ecclesiastici e l'intera Confindustria Italiana. I più grossi personaggi dell'industria italiana, infatti, sono seduti allo stesso posto di direzione dell'Università Internazionale "Pro Deo". Il settimanale dice chi sono e che cosa fanno questi signori e pone una serie di interrogativi; preannuncia poi un'inchiesta: chi è padre .....Morlion, chi è monsignor Ferrero, chi è monsignor De Angelis; chi è il potentissimo D.A., chi è la signora M. con una serie di rivelazioni sulle interconnessioni che esisterebbero tra l'Università "Pro Deo", la Ghestapo, la CIA, i servizi segreti di tre paesi della NATO, la FIAT, la Montecatini, l'Ordine dei domenicani, la Michelin...
Vero no che fossero le presunte e non ancora definite rivelazioni di questo giornale (si trattava infatti del solo preannuncio di un'inchiesta) sta di fatto che questo è l'ultimo numero di Mondo d'oggi che sia uscito.....
Sono in possesso di una lettera che l'amministratore unico di Mondo d'oggi scrive alla tipografia già Apollon per dire che: "sono disposti a pagare subito i I5 milioni (forse non erano I5 ma 7) con una cambiale" e che poi si impegnano (strano a dirsi, nel momento in cui riconoscono il debito e firmano una cambiale per pagarlo) in questi termini: "non pubblicheremo alcun ulteriore numero del nostro periodico Mondo d'oggi, non consentiremo che esso venga pubblicato o posto in circolazione da terzi, non terremo né concederemo in affitto la testata del periodico stesso o qualsi-

voglia nostro materiale redazionale".
Come mai questi signori di Mondo d'oggi si tappano la bocca da soli?... Io posso anche affermare, onorevole Salizzoni, che il capo dell'Ufficio Riservato del suo Ministero, dottor D'Amato, di cui stranamente ricorreva la sigla in uno degli interrogativi di Mondo d'oggi, (chi è il potentissimoD.A?) ha avuto più di un contatto con gli uomini che allora dirigevano il settimanale. Inoltre è molto probabile, anche se non ne posso portare le prove come invece posso fare per i contatti, che questi si sia recato nella redazione del giornale a trattare la questione. Ma come mai, si potrà domandare, si è arrivati a tanto? Veramente si trattava solo di un fatto scandalistico nell'ordine normale che poteva coinvolgere qualche grossa personalità o c'era dietro qualcosa di più? Secondo me c'era qualcosa di più perché non è vero, che l'Università "Pro Deo" si sia limitata soltanto a fare le normali interrogazioni giornalistiche. Ho qui un fascio di informazioni confidenziali che proprio giornalistiche non sono, io direi anzi che si tratta di un semispionaggio politico, industriale ed economico, pur trattandosi di cose che probabilmente sfiorano il codice senza andare oltre. Voi però non potete ignorare altre cose che proprio il ministero degli Interni ha deciso sempre in relazione a uomini collegati alla "Pro Deo" e della "Pro Deo".
E' stato nel 1949 che il ministero degli Interni ha proposto l'espulsione immediata di Goffredo Snieder e del giovane Juri Sigaieva, ambedue addetti al centro delle informazioni "Pro Deo", sorpresi in flagranza di reato per aver esercitato dello spionaggio, per cui l'uno fu inviato a Rio Grande del sud e l'altro fuggì clandestinamente in Argentina nascosto in una nave mercantile da un benevolo cappellano. Nel 1951 voi ministero degli Interni avete espulso il reverendo Sergio Oboleski, anche questi dipendente dal servizio informazioni di Roma, per le stesse ragioni. Quindi voi stessi, per lo meno per ciò che si riferisce al 1949, al 1951 e potrei dire anche al 1954 (denuncia da parte dell'unione internazionale "Pro Deo" contro i signori Verrotti e Airoldi per furto e vendita ai servizi stranieri di materiale a carattere informativo sottratto alla "Pro Deo", processo che si svolse presso la quarta sezione del Tribunale di Roma nel novembre 1965) voi stessi avete già trovato che all'interno di questo istituto, per lo meno negli anni che io ho citato e per ciò che si riferisce al momento presente la situazione non è chiara...
Vorrei invitarla, onorevole Salizzoni, a parlare di queste cose con il generale Scandagliato e con il dottor Giovanni Sasso del Sifar i quali probabilmente avranno molte cose da dirle sui rapporti che sono intercorsi tra il Sifar e la "Pro Deo".
A questo punto si pone il problema circa il fatto che lo Stato italiano può continuare a tollerare una situazione di tal genere; l'Università "Pro Deo" fu riconosciuta da un decreto del Presidente della Repubblica del 1965: vorrei che fosse qui presente il collega Codignola che conosce bene la storia di quel decreto, fatto in limine, cioè proprio nell'ultimo giorno di vita di un governo che stava per cadere, forse contro la stessa volontà del Ministro della pubblica istruzione dell'epoca e certamente con molta perplessità da parte anche delle maggiori autorità vaticane.
Vorrei leggere la lettera del presidente dell'Azione Cattolica dell'epoca, Vittorino Veronese, il quale scriveva a don Antonio De Angelis: "Ma che succede? Non si era detto che padre Morlion si occupava solo dell'....? Vogliamo rovinare tutto da capo?"
Voglio ora leggere una lettera dell'allora segretario di Stato, monsignor Montini, il quale, riferendo l'opinione del cardinale Lizzardo, si esprime così: "Ad ogni modo pensiamo che un riconoscimento canonico non possa concedersi prima che siano chiaramente definiti la natura e gli scopi dell'istituzione, la quale sembra distaccarsi in modo rilevante dalle forme tradizionali dell'università". Queste erano le opinioni di monsignor Montini e dell'avv. Veronese.
Il governo italiano nel 1965 invece, con un decreto presidenziale ha dato il riconoscimento di libera università alla "Pro Deo" e noi continuiamo a tollerare una situazione di questo genere. Sarebbe assai interessante fare la storia di padre Morlion:

egli viene dal Belgio, è antinazista, i suoi compagni sono arrestati, fugge, compie un lungo giro nell'America Latina, si colloca al centro di questa grande organizzazione che assume varie denominazioni. Nel 1963 a padre Morlion fu impedito di rimettere piede in Italia e, nonostante ciò, dopo il 1963, egli è ritornato a circolare nel nostro Paese. Io vi chiedo perché non si debba ritirare il permesso di soggiorno a un uomo che si trova al centro di una organizzazione di questo genere che non fa certamente onore allo Stato italiano né alla Città vaticana e mette a rischio e pericolo la stessa sicurezza dello Stato se sono vere alcune delle cose che io ho qui affermato.
Io chiedo formalmente a voi di ritirare in primo luogo il permesso di soggiorno a padre Morlion perché sia allontanato questo pericolo dal nostro Paese; vi chiedo poi di ristudiare se non è il caso di revocare il decreto residenziale del 1965 che riconosceva l'università "Pro Deo" o per lo meno il Governo italiano, per le vie possibili, deve chiarire definitivamente questa posizione con il Vaticano facendo per esempio carico all'ordine domenicano e solo ad esso di tutta la storia e riducendo, ridimensionando l'università alla sua effettiva funzione, non trasformandola in un centro di informazioni che - a dir poco - è di spurio significato, di grave nocumento e per la serietà degli studi e per il prestigio della stessa Santa Sede e per la sicurezza della Repubblica Italiana.

Documenti - 5)

L'ASSASSINIO DI BRASILI E IL TRENTENNIO DC.

Il Comitato Promotore del CIRCOLO DELLA RESISTENZA ha emesso questo documento che riteniamo di notevole interesse e che riproduciamo integralmente:

L'assassinio dell'antifascista ALBERTO BRASILI e il grave ferimento della sua compagna LUCIA CORNA superano in efferatezza e feroce determinazione i peggiori crimini fascisti (e sono tanti) perpetrati nella nostra città dalla strage di piazza Fontana in poi. Un delitto come questo ha potuto maturare solo nella situazione di cancrena politica creata in Italia durante un trentennio di potere democristiano. Credere oggi che i dirigenti della DC possano o soltanto vogliano por fine a tale stato di cose è dunque assurdo. Cercare di farlo credere alle masse popolari è pericoloso e colpevole. Per questo, di fronte a delitti come l'assassinio di ALBERTO BRASILI ogni espressione di cordoglio ufficiale è pura ipocrisia e suona insulto al buon senso di ogni antifascista. Per questo, ogni appello al pubblico potere democristiano perché sia fatta giustizia, e venga difesa la democrazia dal sanguinario attacco fascista non solo è vano, ma tende ad accreditare possibilità che non esistono, volontà che tutti sappiano non esservi, determinazioni che sanno esprimersi soltanto in senso ostile alle masse popolari: la legge di polizia varata in questi giorni dai democristiani contro la volontà del popolo italiano e con la diretta complicità dei fascisti, non è che la più recente dimostrazione dello spirito reazionario che presiede la politica DC.
A questo punto, noi partigiani e antifascisti milanesi riteniamo che, in luogo delle generiche condanne verbali, in luogo delle rituali espressioni di cordoglio e di solidarietà con le vittime, in luogo degli inutili appelli rivolti a chi ha voluto far nascere, finanziare e proteggere questo fascismo, in luogo degli accorati richiami a difendere la democrazia rivolti proprio a chi ha imposto ora le leggi liberticide, l'unico modo per non distruggere del tutto la residua fiducia popolare nella repubblica democratica nata dalla Resistenza sia quello di esigere e imporre, con l'unanime e indicibile appoggio delle masse popolari, l'esclusione della propaganda fascista e quindi degli oratori fascisti dalle piazze di questa Milano bagnata dal sangue di troppe loro vittime. A nessun fascista sia dunque riconosciuto il diritto di parlare in questa città, in nessuna via, in nessuna piazza, in nessun teatro, in nessun luogo pubblico. Questa è la volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori e dei

democratici milanesi. Questo è il dovere che le autorità devono saper compiere nel rispetto della Costituzione da cui traggono il loro potere.
Solo così esse cominceranno a dimostrare di voler accogliere il dettame costituzionale e di non voler insultare e tradire i caduti della Resistenza di ieri e di oggi; solo così i dirigenti della vita democratica milanese dimostreranno di essere all'altezza dei loro compiti in questa difficile ora.

Documento - 6)

RIVOLUZIONARI URUGUAYANI IMPRIGIONATI IN ARGENTINA

Buenos Aires, I6 aprile -
Le autorità del governo militare diBordaberry, basandosi su dati forniti dalla polizia argentina hanno denunciato la sicura esistenza di piani di organizzazione della colonia uruguayana in Argentina. Queste informazioni sarebbero state ottenute con l'imprigionamento nella provincia di Buenos Aires di 2I membri del M.N.L. Tupamaros, tra i quali il noto dirigente Andres Cultelli. Sulla loro prigionia il Comitato di Difesa dei Prigionieri e dei Perseguitati Politici Latinoamericani ha diffuso il seguente comunicato:
"Durante la prima metà del mese di aprile, la Polizia Federale Argentina ha arrestato 2I rivoluzionari uruguayani sotto diverse accuse, ma tutte relative alla lotta antimperialista e antifascista che portano avanti i popoli del nostro continente ed in particolare il popolo uruguayano che sta subendo la criminale repressione del regime di Bordaberry. Non meravigliano nessuno le torture a cui sono sottoposti i rivoluzionari quando vengono imprigionati. Questo caso non costituisce un'eccezione, dato che esistono le prove che tutti hanno subito torture, senza considerazione di sesso o di età. Per questo riteniamo necessario insistere nella denuncia di questi metodi abituali degli organismi repressivi, tanto simili in Uruguay e in Argentina. Uomini, donne ed anche anziani sono costretti a subire l'accanimento di esseri che godono di fronte alla sofferenza altrui, e che lavorano per soddisfare gli interessi imperialistici nei nostri paesi. Dobbiamo anche denunciare che, durante una delle selvagge perquisizioni poliziesche, sono caduti altri due rivoluzionari uruguayani che tentavano di resistere all'azione della polizia. Reagirono in questo modo perché avevano presente un macabro episodio successo qualche mese fa. Tre uomini e due donne, anche essi uruguayani, furono imprigionati in circostanze simili a Buenos Ayres, ma allora la polizia negò i fatti e tutti i cinque uruguayani sparirono per alcuni giorni fin quando i loro cadaveri furono trovati in Uruguay. La polizia di Bordaberry dichiarò che erano caduti in uno scontro. Come se non bastasse, rapirono un bambino di tre anni, figlio di una delle ragazze assassinate, il quale ancora oggi, quattro mesi dopo il fatto, non è ricomparso, neanche davanti alle insistenze rese pubbliche. Nell'episodio attuale sono scomparsi altri sette bambini.
L'azione collegata delle polizie di vari paesi ha raggiunto livelli insospettati per conseguire i suoi mostruosi obiettivi. Denunciamo che poco dopo la retata contro i cittadini uruaguayani, sono stati trovati i cadaveri di sette cittadini cileni residenti a Buenos Ayres, tutti uccisi da parecchi colpi di pistola e dopo essere stati torturati. L'azione ha i tipici connotati dei metodi sanguinari e depravati della cosiddetta "Alleanza Anticomunista Argentina" che, come è noto, è protetta, anzi addirittura favorita, dagli apparati ufficiali della repressione. L'assassinio in massa è una azione concertata tra la polizia del Cile e la polizia dell'Argentina, con il proposito di intimorire tutti i cileni perseguitati oggi, non solo nella loro patria, ma anche in Argentina.
La xenofobia dimostrata da questi fatti, che sono solo quelli successi nelle ultime settimane, ricorda tragicamente i metodi nazifascisti contro i quali si alzò l'intera umanità trent'anni fa e che furono giudicati come crimini di lesa umanità dal Tribunale di Norimberga. Le polizie dei nostri paesi sono tornate a farne uso da parecchi anni, nell'ambito di un piano generale che risponde alla strategia genocida dell'imperialismo USA.
Nel rendere pubbliche queste accuse, ci appelliamo a tutti per salvare la vita di questi rivoluzionari uruguayani che corrono il rischio di essere assassinati con un qualsiasi pretesto oppure consegnati alla repressione di Bordaberry che li potrà uccidere impunemente dopo averli sottoposti a torture ancora peggiori. Come rivoluzionari essi sapevano che rischiavano di cadere nelle mani della repressione in qualsiasi momento e dovunque si trovassero. Ma l'umanità non può rassegnarsi a vedere che continui quotidianamente questa brutalità; non può continuare impunita la tortura e l'assassinio imposti dal governo, protetti dai tribunali e persino giustificati nei parlamenti.
Protestiamo presso gli organismi internazionali, ci appelliamo ai congressi, ai comitati, ai gruppi di lotta per i diritti umani, ma soprattutto ci rivolgiamo a tutti i popoli del mondo perché venga garantito il minimo rispetto della vita dei detenuti politici che oggi rischiano di essere assassinati.

ALCUNI FATTI SULLA PERSECUZIONE
DEGLI ESULI LATINO AMERICANI IN ARGENTINA

5.I2.73 - Due Brasiliani, JOAQUIM PIRES CERVEIRA (ex maggiore dell'esercito brasiliano e JOAO BATISTA RITA PEREDA (studente) vengono sequestrati e spariscono.
5.74 - Quattro Uruguayani vengono arrestati e consegnati nelle mani della polizia uruguayana: JULIO SAAVEDRA DUARTE, JUSTO PILO YALIN, JUN CARLOS IPARRAGUIRRE e CARLOS RODRIGUEZ CORONEL.
Un Uruguayano processato: GUSTAVO SCHROEDER OROZCO.
7.74 - Novanta Uruguayani condannati a 30 giorni di arresto nel carcere di Villa Devoto (B.Aires). Erano stati arrestati durante una riunione dei militanti del Comitato degli Uruguayani Residenti in Argentina (ROE) e accusati di propaganda sovversiva contro la dittatura uruguayana.
30.9.74 - Due Cileni assassinati: il Generale HUGO PRATTS GONZALES, ex vice Presidente della Repubblica Cilena, ex comandante in capo dell'esercito ed ex ministro dell'Interno e della Difesa durante il governo di Unidad Popular del Presidente Allende, e SUA MOGLIE.
10.74 - Tre Uruguayani vengono sequestrati, torturati e assassinati. Sono: GUILLERMO JABIF, LUIS LATRONICA e DANIEL BANFI. I loro cadaveri vengono ritrovati sepolti nella calce viva, legati con lacci e crivellati di colpi, a 200 km. da Buenos Aires. Inoltre vengono arrestati, tirturati ed espulsi dall'Argentina RIVERA MORENO e NICASIO ROMERO; vi rimane, in carcere, ANDRES CORREA.
8.II.74 - Cinque Uruguayani vengono sequestrati a Buenos Aires e assassinati in Uruguay. Sono: MARIA DE LOS ANGELES CORBO, GRACIELA ESTEFANEL, MIRTHA YOLANDA HERNANDEZ, FLORRAL GARCIA e HECTOR BRUN. Con loro sparisce un bimbo di tre anni: AMARAL GARCIA HERNANDEZ, figlio di Mirtha Y e di Floreal.
28.II.74- Un Uruguayano, NATALIO DERGAN, viene sequestrato e scompare; la sua compagna viene minacciata di morte e poi espulsa dal paese.
17.I2.74- Ventinove Cileni e cinque Biliviani vengono arrestati.
24.I2.74- Un Uruguayano, RAUL FELDMAN PALATNIK, viene assassinato nella sede del MAASLA. Trentadue lavoratori Cileni vengono deportati (Bariloche).
15.I.75 - Trecento Cileni arrestati e deportati (Mendoza); quattro Cileni arrestati a Bahia Blanca; sono: FRANCISCO MATTA ITURRA, PATRICIA ROSS KREUSE DE ITURRA, JUAN RAMIREZ MORAGA e JOSE' ESTAY GOLDRES.
8.3.75 - Arresto dell'ex parlamentare e ministro uruguayano ENRIQUE ERRO. E' tuttora in carcere.

8. 4.75 - Sei uomini assassinati fra cui quattro Cileni: JUAN ESTIJUAR PIZARRO RUIZ, JUAN LUIS RIVERO SAAVEDRA, LINO AGUIRRE HUGUERA e JUAN ALDO CIFUENTES.

II. 4.75 - Venti Uruguayani arrestati e torturati. Fra loro, due dirigenti del MLN Tupamaros: ANDRES CULTELLI e EMILIA CARLEVARO DE ROCCO. Due Uruguayani vengono uccisi durante l'operazione poliziesca.

4.75 - Un Uruguayano viene sequestrato e torturato. E' HUGO CORES, dirigente sindacale e membro della segreteria della C.N.T.

SETTE BIMBI DI ETA' INFERIORE AI TRE ANNI, FIGLI DEI COMPAGNI ARRESTATI L'II.4. NON SONO STATI RESTITUITI AI FAMIGLIARI E NON SI SA DOVE SIANO.

27. 4.75 - I6 Artisti, fra cui lo scrittore uruguayano MARIO BENEDETTI, vengono avvertiti dalle AAA che se non abbandonano il paese entro 48 ore, saranno assassinati.

NUOVA ONDATA REPRESSIVA IN URUGUAY

Il governo militar-fascista di Bordaberry ha sciolto la "Federazione degli Insegnanti Medi" sotto l'accusa di aver partecipato ad un presunto "complotto" che la C.N.T. (Sindacato Unico) avrebbe ordito in occasione del I° maggio di quest'anno.
La messa fuori legge di questo sindacato fa seguito all'arresto del giornalista ed ex dirigente dell'Associazione della Stampa Uruguayana (APU) Carlos Borche e alla definitiva chiusura del settimanale 9 de Febrero.
Questa rivista seguiva una linea politica "nazionalista" in collegamento con settori militari che avrebbero potuto assumere, all'interno dell'esercito uruguayano, una posizione simile a quella dei militari peruviani.
Il governo li accusa di ricevere finanziamenti dall'estero. (Questa accusa si innesca nel quadro di una campagna sciovinista e xenofoba, lanciata dal governo militare col nome di "Campaña de la Orientalidad".
Con l'approssimarsi del I° maggio, la dittatura ha scatenato una nuova ondata repressiva contro i Sindacati che, nella clandestinità, preparavano la giornata internazionale dei lavoratori.
Il 24.4. il compagno CARLOS COITIÑO, dirigente del Sindacato Unitario dei Bancari e militante della C.N.T., detenuto dall'inizio del 1975, è stato scarcerato per poi essere di nuovo sequestrato nello stesso giorno.
Le autorità militari uruguayane negano la sua detenzione, come qualsiasi altra informazione sulla sua sorte.
Nonostante la feroce repressione, la giornata del I° maggio ha dimostrato che la resistenza popolare alla dittatura uruguayana non è stata soffocata.
In quel giorno sono stati eseguiti circa 2000 arresti a Montevideo dove, in vari punti della città, si sono tenute parecchie piccole manifestazioni con consegna di volantini. Le parole d'ordine puntavano in particolare sul rifiuto popolare del governo dittatoriale, la liberazione dei prigionieri politici e il saluto alla vittoria rivoluzionaria nel Vietnam.